

LE CELEBRAZIONI

Parte da Napoli l'omaggio a Ibsen lungo un anno

STEFANO PRESTISIMONE

QUANDO MORÌ il 23 maggio del 1906, la notizia fece il giro del mondo. Ai funerali erano presenti diplomatici di tante nazioni, tutti lì per quell'uomo che aveva creato la drammaturgia moderna. A cento anni dalla sua scomparsa, Henrik Ibsen verrà ricordato nel 2006 in ogni parte del pianeta attraverso manifestazioni in suo onore, ma Napoli ha battuto tutti sul tempo, con la messa in scena della «Donna del mare» da ieri sul palco del Mercadante con Elisabetta Pozzi e la regia di Mauro Avogadro e l'allestimento della mostra itinerante organizzata dal Museo Folcloristico Norvegese nel foyer dello Stabile partenopeo.

«È vero - conferma l'ambasciatore di Norvegia, Eva Bugge - anche da noi in Norvegia, nella sua patria, gli eventi per "l'Anno ibseniano" cominceranno il 14 gennaio, dunque Napoli ora è la prima al mondo ad aver ricordato il nostro grande conterraneo. Ibsen era legatissimo all'Italia e alla Campania in particolare, ha vissuto a Roma per una decina di anni in due diversi momenti della sua vita ma d'estate si divideva tra Ischia, Amalfi e Sorrento, tre luoghi che amava perdutamente e che hanno ispirato le sue opere più importanti: "Casa di bambola" fu concepito ad Amalfi nel 1879, "Spettri" a Sorrento e Ischia nel 1881».

«La donna del mare» andrà in scena fino al 14 gennaio e rappresenta una delle opere più importanti dell'autore scandinavo, un dramma sulla personalità umana che spesso ha messo in

crisi chi ha provato a portarlo sul palco. Figlia del guardiano del faro, Ellida è cresciuta nella suggestione del mare e ora che vive con il marito e le due figlie in fondo a un fiordo chiuso, ne sente fortemente la nostalgia nel simbolico ricordo del Forestiero, un uomo senza storia e senza nome da lei assimilato al misterioso richiamo del mare. «Impossibile nella propria vita teatrale non dover fare prima o poi i conti con Ibsen - spiega il regista Avogadro - i suoi testi sono così complessi e ricchi, affascinanti e ardui, che spesso chi ha provato a metterli in scena ha dovuto mollare lungo la strada. Ho una lunga frequentazione con Ibsen, da attore allievo di Ronconi ho interpretato Osvald in "Spettri", ma ho anche recitato in una versione tv di "Edda Gable" con Giuliana De Sio. Quando ho deciso di abbandonare il palco per fare il regista ho sempre avuto questo progetto nel cassetto. È un testo superb, più ci si lavora più emergono le difficoltà ma anche la ricchezza dei dialoghi».

«Confesso che oltre al centenario di Ibsen

sono stato folgorato dalla qualità dello spettacolo prodotto dallo Stabile di Torino - dice il direttore del Mercadante Ninni Cutaia - Ibsen ha un fascino speciale ed è legato a noi da un serie di circostanze anche drammatiche: era a Casamicciola, (dove scrisse "Peer Gynt"), nel 1883 quando ci fu il famoso terremoto che sconvolse l'isola. Scappò a Sorrento e non tornò più indietro». E proprio a Casamicciola, da maggio a dicembre 2006, sono in calendario una serie di eventi collegati all'anniversario.



Elisabetta Pozzi in «La donna del mare» al Mercadante

